



C.Ss.R

PIRITUALITY

one body (Eph 4,4)

un solo corpo (Ef 4,4)

un seul corps (Eph 4,4)

un solo cuerpo (Eph 4, 4)

jedna wspólnota (Ef 4,4)

um só corpo (Ef 4,4)

ein lieb (Eph 4,4)

עין ישר (Eph 4,4)

I - 01 UN DONO DA CONTEMPLARE

Dio parla in ogni tempo e in molti modi, primo fra tutti la persona e il vangelo di Gesù Cristo (cfr. Eb 1,1-2). Lo fa anche tramite gli eventi della natura e i fatti della cronaca. Lo fa anche quando lo cerchiamo a tentoni senza trovarlo (At 17,27).

A noi Redentoristi Dio parla anche attraverso i centocinquant'anni che ci apprestiamo a celebrare (1866-2016), da quando papa Pio IX ci affidò l'icona della Madonna del Perpetuo Soccorso. E noi vogliamo viverlo così: come tempo forte per il nostro spirito.

Come missionari, siamo per istinto portati a pensare: come abbiamo risposto al comando del papa "Fatela conoscere al mondo!"? Quali iniziative dobbiamo ancora mettere in piedi? Quali strumenti utilizzare?

Il primo strumento sono io. Farò conoscere al mondo qualcosa che prima è diventato importante per me. È Cristo il motivo e la fonte del mio dinamismo missionario. È la passione per Cristo che l'icona vuole accendere nella mia vita.

Non è necessario partire da grandi idee. Serve però prendersi del tempo, e fermarsi lì, dinanzi all'icona. Contemplare e aprirsi a una verità che non ci appartiene.

Le difficoltà non mancano. Abbiamo un motore sempre acceso. Le cose da fare sono tante. E quando decidiamo di fermarci, ci sovrasta la stanchezza o il sonno. O le mille immagini da cui siamo costantemente assediati.

"Noi moderni abbiamo perduto la virtù della contemplazione. Siamo abili a leggere, a pensare, a parlare; ma non sappiamo farlo senza aderire a immagini pesantemente sensibili", disse Paolo VI. E non c'erano ancora internet e parabole satellitari.

L'icona è un dono anche per questo. È immagine, ma evoca altro. Cattura lo sguardo ma vuole arrivare al cuore. Perciò occorre darle tempo, e invocare prima di tutto la grazia dello Spirito Santo.

L'icona fa parte idealmente di un'iconostasi: muro di immagini che separa il popolo di Dio dal presbiterio. In realtà più che separare, unisce. Mentre il popolo accompagna con la preghiera e i canti i gesti del celebrante sull'altare, l'iconostasi mostra il volto di Cristo, della Vergine e dei santi, per fondere nel mistero quel che gli occhi della mente vedono separato.



Luce ai miei passi è la tua Parola

È il momento di leggere Gv 19,25-27. Può seguire un tempo di silenzio o di condivisione, meglio se con il metodo della lectio divina. Qui segnaliamo due punti:

- Il calvario non solo anticipa il mistero pasquale, ma inaugura una legge dell'esistere, fondamentale per chi crede: vita e morte si intrecciano, gioia e dolore sono due facce della

stessa medaglia. Il dolore dell'agonia e quello del parto si succedono l'uno all'altro. L'amore di Maria verso Gesù e Giovanni permette alla vita di vincere ancora.

- Dopo aver affidato Giovanni a Maria e viceversa, Gesù seppe che “tutto era compiuto”. Se il “perché mi hai abbandonato?” aveva fatto aleggiare il fantasma del non senso, la maternità di Maria permetterà al fiume della redenzione di irrigare ancora il mondo.

Davanti all'icona

La Madonna del Perpetuo Soccorso è un grande dono fatto dalla Chiesa ai Redentoristi e alla loro sempre più grande famiglia spirituale: quella che va dalle Monache Redentoriste, ai tanti Istituti religiosi sorti condividendo la nostra spiritualità e missione, allo stragrande numero di laici che si riconoscono nel nostro carisma e ci danno una mano al servizio della redenzione abbondante.

Il 150° anniversario di questo dono chiede a tutti noi di fare ciò che fece Giovanni ai piedi della croce: accogliere Maria nella nostra casa.

Siamo interrogati sullo spazio che Maria occupa nella nostra vita spirituale, ma non basta. C'è da fare un passo in più: adottare l'icona, farla nostra.



Fuor di dubbio ci sono Province, vice-Province, Regioni e Missioni dove questa devozione ha assunto proporzioni incredibili. Ci sono Santuari dove il numero di Novene durante il giorno non riesce a soddisfare le richieste di partecipazione, tanto è straordinaria l'affluenza. Questi numeri ci fanno dire con orgoglio che abbiamo risposto al mandato di Pio IX.

Pur tuttavia, ci sono Unità, comunità e singoli confratelli che non hanno ancora accolto la Madonna del Perpetuo Soccorso “nella loro casa”. La ritengono un titolo in più, un'immagine tra tante. Preferiscono dare spazio a devozioni locali e titoli mariani più popolari.

Non è facile cambiare le abitudini della gente, né sostituire una tradizione con un'altra. A prescindere però dalle possibilità pastorali, la prima casa dove il Redentorista deve accogliere la Madonna del Perpetuo Soccorso rimane il cuore.

In un'icona c'è qualcosa che non troviamo in una qualsiasi altra immagine pia. L'icona ha una sua teologia, da leggere e interpretare. L'icona ha i suoi criteri, che soprattutto chi non è familiare alla spiritualità orientale rischia di non cogliere. È necessario prendersi tempo, studiare e documentarsi, se si vuole scampare alla trappola della superficialità.

Ma poi, alla luce di quanto appreso, occorre che l'icona ci parli, ci legga dentro, ci permetta di affacciarci sul mistero di Dio. Il silenzio, l'attenzione ai dettagli e ai colori, l'atteggiamento di abbandono e l'invocazione dello Spirito Santo creano già l'“ambiente” necessario perché ci innamoriamo della Madonna del Perpetuo Soccorso e la assumiamo come compagna efficace nella nostra missione.

Più di tutto, però, oggetto della nostra contemplazione è il fatto che un bambino ci è stato donato (Is 9,5). Maria che ci offre il suo figlio è immagine della grazia. Ci dice che nella vita niente ci è dovuto. Per grazia, siamo quel che siamo. Tenerlo presente, è già contemplare.

Bevendo al nostro pozzo

“Per partecipare veramente all'amore del Figlio verso il Padre e verso gli uomini, coltiveranno lo spirito di contemplazione che sviluppa e rinforza la fede. Saranno così in grado di riconoscere Dio nelle persone e nelle vicende di ogni giorno; cogliere nella sua vera luce il suo disegno di salvezza e distinguere la realtà dall'illusione”.

La Costituzione 24 fa del Redentorista un contemplativo al servizio della missione. Contemplare è fonte della nostra consacrazione: o – per usare il linguaggio delle Costituzioni - della nostra dedizione. In caso contrario, il rischio è di tramutarsi in manager, funzionali quanto si vuole, ma non alla sequela del Redentore. O di imitare Don Chisciotte, ritrovandoci come lui sconfitti dalle nostre stesse visioni. O di partire con l'entusiasmo bellicoso dei crociati: per affermare però i nostri diritti, più che quelli di Gesù Cristo.

Prendere le distanze dai nostri progetti aiuta. Mettere in questione i nostri piani e farne oggetto di preghiera, anche. Bisogna ripartire dall'amore di Dio per il mondo. E dalla stessa ricerca della volontà del Padre, che mosse i passi di Gesù.

Per sant'Alfonso fu di grande aiuto prendersi del tempo a Scala, soffermarsi nella grotta, e lì cercare di cogliere “nella sua vera luce” quel che Dio voleva da lui, implorando luce per distinguere la realtà dall'illusione. E Maria era lì.

Per concludere

Si può pregare così:
Madre del Perpetuo Soccorso,
nella tua immagine
ritroviamo il mistero della nostra salvezza.
Ottieni per noi
il dono della contemplazione.
Fa che nel nostro cammino di fede
non smettiamo di guardare a Gesù
e a te che lo stringi teneramente tra le mani.
Donaci di non perdere mai
l'unità del corpo e dello spirito.
E se questo accade,
che sappiamo ritrovare nel perdono del Padre
la forza per rialzarci e ripartire.
Donaci di riservare del tempo
a un dialogo d'amore col tuo Figlio Gesù
perché per mezzo suo partecipiamo
alla vita del Dio Uno e Trino
che vive e regna nei secoli dei secoli.



UN SOLO CORPO è un servizio offerto dal Centro Spiritualità Redentorista
seraflower@gmail.com - sfiore@cssr.com
L'intestazione grafica è opera di Biju Madathikunnel cssr